**Cosa è la giustizia?**

**La giustizia è l’utile del più forte?**

*Qui di seguito vi propongo due brani, uno tratto dalla Repubblica di Platone e uno tratto dalle Storie di Tucidide, in cui si afferma la stessa tesi: la giustizia non rimanda a nessun ideale, ma è solamente ciò che il più forte decide…*

“E stammi allora a sentire, disse [*Trasimaco, un sofista*]. **Io sostengo che la giustizia non è altro che l’utile del più forte**. Ebbene... perché non approvi? Ma già, tu non consentirai a farlo. - Lo farò, dissi, pur che prima riesca a comprendere che cosa intendi dire: ancora non lo so. L’utile del più forte, tu dici, è cosa giusta. E con questo, Trasimaco, che cosa intendi mai dire? Non vorrai certo sostenere, credo, un’assurdità come questa, che se il pancraziaste Pulidamante è più forte di noi e al suo organismo sono utili le carni di bue, tale cibo sia utile e insieme anche giusto [*d*] pure per noi che siamo più deboli di lui. - Sei proprio rivoltante, Socrate!, disse, e interpreti nel modo che meglio ti permette di travisare il discorso. - Niente affatto, egregio amico, risposi, ma spiégati più chiaramente. - Non sai, riprese, che alcuni stati sono governati a tirannide, altri a democrazia, altri ancora ad aristocrazia? - Come vuoi che non lo sappia? - Bene, in ciascuno stato è il governo che detiene la forza, no? - Senza [*e*] dubbio. - Ma ciascun governo legifera per il proprio utile, la democrazia con leggi democratiche, la tirannide con leggi tiranniche, e gli altri governi allo stesso modo. E una volta che hanno fatto le leggi, eccoli proclamare che il giusto per i sudditi si identifica con ciò che è invece il loro proprio utile; e chi se ne allontana, lo puniscono come trasgressore sia della legge sia della giustizia. In ciò dunque [**339***a*] consiste, mio ottimo amico, quello che, identico in tutti quanti gli stati, definisco giusto: l’utile del potere costituito. Ma, se non erro, questo potere detiene la forza: così ne viene, per chi sappia bene ragionare, che in ogni caso il giusto è sempre l’identica cosa, l’utile del più forte”. (Platone, *Repubblica, libro I*)

***Dialogo tra ateniesi e melii, tratto da Tucidide***

*Gli ateniesi sono pronti a invadere una piccola isola, quella dei Melii; prima però cercano di convincerli, dato che sono estremamente più deboli, a non combattere*.

105 *Ateniesi*: “[…] Noi crediamo infatti che per legge di natura **chi è più forte comanda**: che questo lo faccia la divinità lo crediamo per convinzione, che lo facciano gli uomini lo crediamo **perché è evidente**. E ci serviamo di questa legge senza averla istituita noi per primi., ma perché l’abbiamo ricevuta già esistente e la lasceremo **valida per tutta l’eternità**, certi che **voi e altri vi sareste comportati nello stesso modo se vi foste trovati padroni della stessa nostra potenza**”. […]

111. *Ateniesi*: "Osserviamo, invece, che, mentre dicevate di voler deliberare per la vostra salvezza, nulla in così lungo colloquio avete ancora detto, che possa giustificare in un popolo la fiducia e la certezza che esso verrà salvato dalla rovina: la vostra massima sicurezza è affidata a speranze che si volgono al futuro; le forze di cui al momento disponete non sono sufficienti a garantirvi la vittoria su quelle che, già ora, vi sono contrapposte. Darete, quindi, prova di grande stoltezza di mente, se anche dopo che ci avrete congedati, non prenderete qualche altra decisione che sia più saggia di queste. Poiché **non dovrete lasciarvi fuorviare dal punto d’onore** che tanto spesso porta gli uomini alla rovina tra pericoli inevitabili e senza gloria. Molti, infatti, che pur vedevano ancor chiaramente a quale sorte andavano incontro, furono attirati da quello che noi chiamiamo sentimento d'onore, dalla suggestione di quel nome pieno di lusinghe; sicché, soggiogati da quella parola, in effetti piombarono ad occhi aperti in mali senza rimedio, attirandosi un disonore più grave di quello che volevano fuggire, perché frutto della loro stoltezza, non imposto dalla sorte. Da questo errore voi vi guarderete, se intendete prendere una buona decisione; e converrete che non ha nulla di infamante il riconoscere la superiorità della città più potente di Grecia, che ha propositi di moderazione; diventarne alleati e tributari, conservando la sovranità nel vostro paese. Dato che vi si offre la scelta tra la guerra e la vostra sicurezza, non ostinatevi nel partito peggiore: **il massimo successo arriderà sempre a quelli che si impongono contro chi ha forze uguali, mentre con i più forti si comportano onorevolmente e quelli più deboli trattano con moderazione e giustizia**. Riflettete, dunque, anche quando noi ci ritireremo; ripetetevi spesso che è per la patria vostra che deliberate; che la patria è una sola, e la sua sorte da una sola deliberazione sarà decisa, di salvezza o di rovina".

*(vedi anche su youtube: Baricco – Da Tucidide al nostro modo di stare al mondo)*